



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) " " 6 — " " 8,50 — " " 2

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Riporto L. 143,80

Oettingen-Lothringen — A mezzo Lucchi En. dopo l'adunanza dei soci del Circolo di Piavola, mandando loro un saluto L. 8 alla "Luce", di Roma	«	4,—
Cesena — N. N. in memoria di Pierino Turchi invece di fiori	»	1,05
Madonna dell'Olivo — Il Circolo E. Valzania dopo l'adunanza dei soci	«	—,85
segue		L. 149,20

ALLA MINERVA

I giornali annunziano che a sostituire l'on. Fusinato, il Presidente del Consiglio abbia chiamato alla Minerva l'on. Rava.

Noi che non risparmiamo, quando occorra, critiche al Ministero, dobbiamo dire questa volta che l'on. Giolitti può avere avuta la mano felice.

Prima di tutto dal punto di vista politico: dacchè l'on. Fusinato rappresentava nel Ministero la consorteria veneta, di cui le idee in punto a libertà sono troppo note.

Poi perchè l'on. Fusinato non ha quella competenza che noi riconosciamo volentieri nell'on. Rava.

Forse l'on. Rava ha avuto nella vita un torto: come scrittore e come uomo politico ha voluto fare troppe cose ed occuparsi delle materie più disparate: scienza dell'amministrazione, storia, agricoltura, finanza, poste e telegrafi — e chi più ne ha, più ne metta.

È stato in ciò aiutato dalla natura stessa del suo ingegno versatile più che robusto, brillante più che profondo.

Ma in ogni modo egli porta al Ministero della P. I. un corredo di doti che non è comune, una alacrità ed onestà di propositi piuttosto rara ed una coltura moderna e varia.

Malgrado ciò non si deve dire più di questo: l'on. Giolitti può avere avuta la mano felice.

Perchè all'on. Rava è mancata finora una qualità che invece alla Minerva occorre in grado supremo: la risolutezza ed energia del carattere e la indipendenza dai voleri della burocrazia.

Chi lo ha seguito da vicino nella sua opera di ministro, sa che l'on. Rava ha lasciata di sé minor traccia di quel che avrebbe potuto appunto per queste deficienze della sua natura.

E alla Minerva invece occorrono polso fermo e propositi proprii. Alla Minerva sarebbe necessario un po' di Clemenceau, cioè un ministro dalla fibra adamantina e non pieghevole.

La deficienza del Ministro potrebbe essere integrata dalla esuberanza del viceministro.

Ma allora l'on. Rava dovrebbe forse scegliersi un nuovo compagno. Si dice dell'on. Ciuffelli che sia di modi risoluti e quasi aspri, ma che alla scorza corrisponda l'interno non consta e si sa invece assai bene che nessuna speciale preparazione egli porta con sé al Ministero della P. I.

Pochi giorni or sono la *Tribuna* recava una importantissima intervista col Comm. Corradini intorno al problema della scuola elementare. Le idee esposte sono ottime e dimostrano che alla Minerva ci sono funzionari che conoscono perfettamente la materia cui sono proposti.

Ma i funzionari buoni nulla possono fare se non trovano Ministri che le loro idee traducano in atto; e se non sono separati e liberati dai funzionari cattivi e se un riordinamento radicale alla Minerva non ponga il Ministero in condizioni di funzionare regolarmente.

Potrà far questo l'on. Rava? Potrà strappare al suo giovane collega del Tesoro quanto è necessario per risolvere davvero il problema della scuola?

Noi vorremmo e auguriamo — per quanto la esperienza ci insegna ad essere scettici.

Ma temiamo che più delle agitazioni dei maestri valgano quelle dei carabinieri e che i fondi per la P. S. assorbano quel che dovrebbe essere dato alla P. I.

In Italia non si capisce ancora che coi carabinieri si reprimono nel sangue i disordini — e che colla scuola si impedisce che i disordini sorgano.

Eppure fra i due sistemi non si dovrebbe esitare!

LA SCUOLA IN ITALIA

(continua. vedi n. 30)

ASSISTENZA SCOLASTICA, PATRONATI, REFEZIONI.

Attestano quasi tutti gl'ispettori che nella maggior parte delle località abbastanza importanti del Regno, le autorità comunali forniscono agli alunni poveri libri, quaderni, ecc. Talune anzi vi provvedono per tutti gli alunni indistintamente o per senso di liberalità o a scanso di reclami e di odiosi confronti.

Alcuni municipi però stanziano bensì le somme all'uopo, ma poi le destinano, o in parte o interamente, ad altri fini: e ciò si dovrà dall'Autorità tutoria d'ora innanzi impedire.

I *patronati*, sorti nel 1897 per coadiuvare i Municipi nell'attuazione dell'assistenza scolastica (e fu atto illuminato del Ministro Gianturco) funzionano tuttora, ma il numero ne è diminuito, specie nei piccoli luoghi, e proprio in quelli dove maggiormente se ne sente il bisogno, essendo loro venuto meno il favore dei privati e delle amministrazioni locali. Debbo pur dire che anche il Ministero, per insufficienza di fondi di fronte al cresciuto numero di educatori, ricreatori, patronati nei grandi centri, e particolarmente in Roma, ove gli educatori in ispecie hanno assunta importanza grandissima, ha dovuto diminuire alquanto gli aiuti per la generalità dei patronati nelle provincie.

Era prevedibile che alcuni Municipi poco volenterosi non avrebbero sostenuta a lungo un'istituzione che, riuscendo a buon fine, li avrebbe posti nella necessità di aumentare le scuole, cioè le spese, ossia gli aggravi ai contribuenti. Ed è caratteristica la frase usata da un ispettore per un certo *Patronato* che « fu fatto morire di morte municipale » (sic).

La *Refezione* scolastica si è sperimentata qua e là, ma i Comuni, nella loro grandissima maggioranza, si impressionano della spesa, certamente non lieve, che essa refezione verrebbe a importare. Devo anche dire che non tutti gl'ispettori riconoscono, per il rispet-

tivo circondario, la necessità di questa istituzione. Notano alcuni che in certe località non è bene apprezzare dalla popolazione, vuoi per un innato sentimento di fierezza, vuoi perchè non ne sentono effettivamente il bisogno, supplendo esse alle necessità domestiche col lavoro e col risparmio. Ma, pur troppo non trattasi che di belle eccezioni.

ASILI E GIARDINI D'INFANZIA.

Troppo limitata è pure fin qui l'influenza benefica sulla scuola degli Istituti di educazione infantile. Intorno ad essi si stanno raccogliendo elementi per una relazione particolareggiata. Si rileva però fin d'ora come tali Istituti sieno scarsissimi in talune provincie, specie del Mezzogiorno, e come un grande numero di asili, esistenti anche nelle provincie più colte, siano deficienti per quanto riguarda particolarmente l'ordinamento didattico, la cultura e le attitudini delle insegnanti. Non è lecito, per altro, sperare un miglioramento del personale, se non si provvede in qualche modo a migliorare gli stipendi delle benemerite educatrici dell'infanzia e a difenderle da eventuali soprusi delle amministrazioni, dei quali non mancano esempi. Occorre pure a mio avviso rendere più facile e meno costosa la loro preparazione, specie per il governo degli asili rurali.

È unanime il voto degli ispettori acciò siffatti Istituti siano meglio disciplinati dal Ministero della pubblica istruzione.

ISTITUTI PRIVATI.

Le scuole private sono tenute in buon numero da corporazioni religiose. Quasi tutte, a detta degli ispettori cercano di conformarsi alle norme ed ai programmi emanati dal Governo ed usano i libri adottati nelle scuole comunali.

L'assetto formale delle scuole private è per la grande maggioranza regolare, ma esse si manifestano generalmente inferiori alle pubbliche per quanto riguarda il personale insegnante e quindi nei veri e propri risultati scolastici.

Più numerose sono le scuole *femminili* in confronto delle *maschili*; il fatto dipende da ciò, che la istruzione privata è preferita dalle madri, le quali desiderano che le loro figliole stiano colle loro maestre la maggior parte della giornata e attendano con speciale cura ai lavori donneschi: desiderio che la scuola femminile pubblica, così ordinata com'è, non può interamente soddisfare per ragioni specialmente di orari e di locali.

Tutte le scuole private *laiche* e *confessionali*, prese insieme costituiscono una quantità che può dirsi *trascurabile* in confronto delle scuole elementari pubbliche, mentre hanno una indiscutibile importanza in qualche Comune (per esempio in Roma ed in Napoli). Comunque sia esse pure contribuiscono, in una certa misura, a combattere l'analfabetismo, specialmente quelle che sorgono nei piccoli centri e che sono frequentate da fanciulli del popolo o dalla minuta borghesia.

A giudizio di molti ispettori più efficace sarebbe stata l'opera di dette scuole in questo senso, se avessero avuto un migliore indirizzo e se lo Stato avesse avuta sopra di esse un'ingerenza meno illusoria di quella che si è assunta con le disposizioni della legge del 1859. A questa deficienza ha provveduto la legge 24 dicembre 1904 e il regolamento in applicazione di essa che migliora notevolmente il servizio d'ispezione per le scuole private. Se pertanto i direttori e i maestri privati sapranno trarre partito dal savio consiglio e dal pratico indirizzo, che verrà loro dato dall'ispettore governativo, anche la scuola privata potrà acquistare un'importanza maggiore per l'educazione popolare.

AD UN AFFINE

Se Mazzini, come lo giudicano i migliori socialisti, è un precursore del socialismo, senza dubbio nella sua dottrina, (tolta l'espropriazione più o meno forzata dei mezzi di produzione e dei capitali, che è specialità socialista,) vi è compresa anche una certa dose di sindacalismo.

Inutilmente il *repubblicano collettivista del Cuneo* cerca distruggere il confronto riportato nel penultimo numero del *Popolano* adducendo la ragione del dissenso che esiste fra il sindacalismo e Mazzini, consistente cioè in questo: che mentre il primo mira all'*espropriazione forzata dei mezzi di produzione di proprietà privata*, l'altro la nega; questo lo si sapeva da tempo, ma il concetto, bongrè o malgrè, il nostro affine resta identico, come noi l'abbiamo esposto.

Anzi si avvicina sempre perché lo scrittore del *Cuneo* non ha visto, od ha finto di non vedere, che anche i sindacalisti, se non come Mazzini, in parte almeno, *ammettono che lo Stato non possa avocare a sé gran parte dei mezzi di produzione* e per conseguenza, dico io, anche della proprietà privata.

Ma, il buon *repubblicano collettivista del "Cuneo"*, affetto com'è anch'egli dal pregiudizio che ostinatamente alligna in quasi tutti i socialisti, che cioè sotto la nostra bandiera non si tutelino abbastanza gli interessi dei lavoratori, non vede, o non vuol vedere, che i repubblicani non sono ultimi nella compartecipazione alle lotte economiche odierne; che in vari centri principali d'Italia sono essi pure alla direzione di Camere del Lavoro ove vi compiono coscientemente il loro dovere a favore dell'elevamento della classe operaia.

Non solo, ma non vede anche che il movimento economico ha tutto un indirizzo mazziniano, perché mentre vediamo, ove è possibile istituirle, il sorgere di cooperative di lavoro e di consumo, delle quali in gran parte sono i factotum i socialisti, non ci è dato altrettanto di scorgere ancora in alcun luogo un esperimento collettivista.

Ma perché allora, egregio affine, blatterate tanto di collettivismo e non vi provate di metterlo in pratica? Perché vi danno tanta uggia i programmi e le idee mazziniane, e i seguaci di queste, se poi finite per servirvene?

Perché il *Cuneo* gongola di gioia se può mettere in allarme gli operai repubblicani come se noi fossimo un partito di traditori? Perché si prendono in ridicolo fatti e persone repubblicane a cui si dovrebbe rispetto e venerazione?

Perché si inventano incoerenze a carico di sezioni repubblicane, che magari non esistono, e del gruppo parlamentare repubblicano, che non ne è commesse?

Perché questa battaglia ad oltranza contro i fratelli coi quali dite di voler combattere insieme?

È grande ed è bella la battaglia per l'ideale che riscalda i nostri ed i vostri cuori; ma è triste però che nell'avanzare contro il nemico comune qualche strale fraterno colpisca il fratello di fatiche che vi sta di fianco!

Ho deviato un po' per amore di pace e di fratellanza, ma ritorno in carreggiata per dire all'*affine repubblicano collettivista* che, infine, non saranno oggi i repubblicani a vietargli l'*espropriazione dei mezzi di lavoro e di produzione di proprietà privata*, né molto meno domani in repubblica, quando tale riforma sarà voluta per coscienza e per maggioranza di popolo.

Ricordate però che se oggi l'odio alla proprietà privata è facilmente istigabile (specialmente in chi nulla possiede) è però altrettanto sterile se non è congiunto ad una visione ben chiara dell'assetto sociale avvenire.

Certo è che la proprietà com'è oggi è tiranna del lavoro e noi repubblicani l'abbiamo sempre combattuta.

Nella nostra visione però ben chiara, ci accontentiamo di riuscire a migliorarla, rendendola accessibile a tutti in modo che non possa così più mai danneggiare il popolo lavoratore.

Un operaio repubblicano.

Per l'Albero della Libertà

I signori Consalici, Righi e Zangheri che furono della schiera dei dodici messi in ridicolo ci mandano in risposta al "lo Cuneo antico",:

CARO POPOLANO

L'articolo che fu pubblicato nel tuo N. 29 del 22 Luglio "sull'albero della libertà", ha suscitato un momento di cattivo umore nello *Cuneo antico* e gli ha fatto scrivere, nello scorso numero, un articolo infarcito di uno spittito di si cattiva lega, da muovere lo sdegno in ogni animo ben pensante.

Permetti adunque a vecchi soldati della libertà che rivendichino intera la rispettabilità dei loro commilitoni e riconducano in più spirabil aere il ricordo sacro di un fatto storico serio e patriottico.

Non è colle frasi insulse e dileggianti, di *stremendi guerrieri*, che si insegna ad amare ed onorare poveri vecchi, reduci garibaldini!

Se gli scrittori di cose *antique del Cuneo* avessero letta la Storia del patrio risorgimento saprebbero che l'esercito dei volontari garibaldini era formato non di *guerrieri*, ma di popolani lavoratori dei campi e delle officine, pronti al sacrificio della propria vita per il bene dell'umanità e pel trionfo del diritto umano.

Noi odiammo i despoti, i tiranni, i preti!... amammo la giustizia, la libertà e il popolo sofferente, e di esso fummo semplici *soldati*, e per la Santa Causa del patrio riscatto soffrimmo prigionia, stenti, fame e privazioni di ogni specie; e quelli di noi, che non lasciarono la vita sui campi cruenti di battaglia, ebbero il corpo ricoperto di ferite.

Noi non volemmo la guerra per la guerra, né fummo dei *guerrieri* assoldati da Sovrani avidi di conquista e di comando; ma compiuta l'unità d'Italia, che, per disgraziati eventi, non fu anche emancipazione del popolo lavoratore, com'era sogno del nostro Grande Maestro — Giuseppe Mazzini — ritornammo umili e poveri al consueto sudato lavoro in cui non ci è serbata diversa sorte del dileggiato nostro commilitone *Capisci*, il quale, dopo sei o sette medaglie guadagnate sui campi di battaglia, finì gli ultimi giorni della sua vita nel locale ricovero di mendicizia!

E chi è *magna pars* nella redazione del *Cuneo* ha egli pure avuto il padre che fu della gloriosa schiera di quei valorosi che ebbero il petto fregiato di medaglie.

E con tali esempi e memorie in casa — che dovrebbero essere sacre — non si è imparato ancora ad amare, od almeno a non deridere i soldati del popolo e della libertà; a rispettare i loro cari ricordi i quali ridestano tempi in cui era assai più difficile e pericoloso che non sia oggi fare i liberali.

I liberali di allora non si possono paragonare a quelli di oggi.

Quelli pensando, parlando, scrivendo ed operando sapevano di essere continuamente esposti alle grinfie della polizia reazionaria e feroce; la più parte di questi invece, sapendo di vivere in tempi men difficili e più bugiardi, pensano, parlano, scrivono, senza però operare..., e invocano la libertà, la giustizia e l'emancipazione *proletaria* dalla comoda poltrona di uno studio.

Questo abbiamo voluto scrivere ad onore e memoria di cari ricordi storici; a severo monito di ragazzi inconsapevolmente dileggianti: a conforto e difesa di compagni derisi, tanto più che

in altre diverse e maggiori Città della nostra ove simili cerimonie si sono doverosamente compiute, (la vicina Ravenna informi), non solo i socialisti presero parte agli imponenti cortei popolari, ma l'on. Ferri vi spese anche la sua eloquente parola.

CONSALICI LEOPOLDO
RIGHI LUIGI
ZANGHERI ANTONIO
anche per gli altri compagni

Sullo stesso argomento riceviamo e — associandoci pienamente — pubblichiamo:

CARO "POPOLANO",

Lascia la parola a me per rispondere qualche cosa al "lo cuneo antico", che crede di poter fare dello spirito a proposito del cenno storico pubblicato sulle tue colonne circa l'albero della libertà.

Lo spirito non è neppure di buona lega e dimostra che "lo cuneo antico", o ignora la storia del nostro paese o, allenato in ambienti retrivi, non sa rendersi conto degli entusiasmi e dei pericoli dei giorni fortunosi in cui si combatteva e si cospirava per la patria e per la libertà.

Se no, non avrebbe pensato neanche alla possibilità di gettare il ridicolo su uomini che affrontavano tranquillamente e lietamente per un alto ideale le persecuzioni e le galere, i martirii e la morte e non avrebbe coinvolto nel dileggio il nome di un Defunto, che fu un soldato valoroso e che, come compenso del suo patriottismo, ebbe nei vecchi anni il ricovero di mendicizia.

To mi aspetto la risposta: "lo cuneo antico", si inchina dinanzi al patriottismo, ma sorride di certe manifestazioni che sapevan di feticismo e di misticismo.

Ma chi non ha vissuti quei giorni o non li sente, non può rendersi conto di certi fatti. Fu un popolo di morti che si ridestò e sorse in armi in un sol tratto, che fu pervaso quasi da un giorno all'altro dalla febbre della libertà e che le sue manifestazioni improntò di tutte quelle esteriorità, di tutte quelle forme, che costituivano un segno tangibile della mutata condizione di cose e servivano anche per mantenere desti gli entusiasmi nei convertiti e per ride-stare la sopita coscienza degli indifferenti.

E non si può e non si deve disprezzare quello che nei nuovi tempi può sembrare un anacronismo od una inutilità.

Se pure non si voglia avere il vanto di allevare generazioni, alle quali, per snobismo di modernità, insegneremo bensì di crollare le spalle dinanzi ai ricordi del passato, ma che troveranno poi gravi e insopportabili quei piccolissimi sacrifici, che la vita di partito oggi impone e che domani posti a scegliere fra il dovere e l'interesse, si appiglieranno senz'altro a quest'ultimo.

Concludo (e chiedo scusa per la lunga oicalata) non si deve vivere solo e sempre nel passato e col viso volto all'indietro, ma di tutto ciò che costituisce la tradizione gloriosa di nostra gente e del paese nostro non è lecito sorridere leggermente senza offendere sentimenti che hanno ancora, e avranno sempre, la loro ragione di essere.

Credimi

Un vecchio garibaldino.

IL TERZO CONGRESSO NAZIONALE DELL'EDUCAZIONE FEMMINILE. — Fra i molti congressi che si son dati convegno a Milano in occasione della grande Esposizione, non sarà ultimo certo per genialità, importanza e numero di partecipanti, il *Terzo Congresso della Educazione femminile*, che si terrà nei giorni 14, 15 e 17 Settembre. Si discuteranno in esso i seguenti temi:

1.° *L'Educazione fisica della donna* (relatrici: prof.^a Maria Begy; prof. D. Luigi Monti; prof. D. Ugo Pizzoli);
2.° *L'Istruzione complementare popolare femminile con particolare riguardo alla istruzione agraria* (relatrici prof.^a Clelia Fano e prof.^a Aurelia Iosz);

3.° *La condizione morale e materiale della donna insegnante nelle campagne* (relatore prof. cav. Luigi Friso).

Il Congresso è come i due precedenti, promosso dal giornale il *CORRIERE DELLE MAESTRE*.

Richieste di programmi, del Regolamento, delle tessere e dei fogli di riduzione al Comitato, Via Moscova, n. 40 Milano. La tessera costa cent. 50. Unire 25 centes. per le spese postali.

MACELLERIA COMUNALE

Per chi dubita della utilità della macelleria comunale pubblichiamo i prezzi delle carni nelle vicine città. Il lettore si avvedrà subito dal confronto coi nostri come siano efficaci quali calmieri gli spacci comunali dei generi di prima necessità.

BUE	Cesena	Ravenna	Rimini	Lugo	Forlì
1. ^a qualità	1,80	1,80	1,80	1,70	1,80
2. ^a qualità	1,40	1,60	1,60	1,50	1,85
1. ^a q. senz'osso	2,40	—	2,40	2,50	2,40
Lombo	1,65	2,50	2,20	—	—
Filetto	2,20	2,50	2,50	3,—	3,80
Id. senz'osso	3,80	3,50	3,50	—	—

E si noti che nei macelli di Ravenna, Rimini, Lugo e Forlì i prezzi del Bue comprendono anche quelli della vacca — e che a Forlì i prezzi furono concordati dopo la minaccia da parte del Comune di aprire uno spaccio normale.

VITELLO	Cesena	Ravenna	Rimini	Lugo	Forlì
1. ^a q. senz'osso	3,—	3,50	4,—	3,50	4,—
1. ^a qualità	2,—	2,50	3,—	2,50	2,40
2. ^a qualità	1,35	1,60	1,60	—	1,80

CASTRATO	Cesena	Ravenna	Rimini	Lugo	Forlì
Parte poster.	1,50	1,60	1,60	1,80	1,50
„ anteriore	1,20	1,30	1,20	1,50	1,20

Segretariato del Popolo

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

La Camera del Lavoro e la Società Umanitaria di Milano hanno istituito un ufficio di collocamento per gli operai e le operaie delle industrie. Tale ufficio allo scopo di allargare la cerchia di collocamenti e facilitare il compito alle istituzioni consorelle, esistenti presso le Camere del lavoro, pubblica un apposito bollettino contenente la ricerca e l'offerta di operai industriali e di persone di servizio.

Il Segretariato del popolo, presso la locale Camera del Lavoro, a cui qualsiasi interessato potrà rivolgersi per chiarimenti ed altro, curerà la pubblicazione del bollettino nei giornali locali, e, aderendo all'invito della Camera del Lavoro di Milano, istituisce fin d'ora uguale ufficio di collocamento, che accoglierà le indicazioni per offerta e ricerca di lavoro le quali saranno fornite dagli operai.

Bollettino N. 2. — 28 Luglio 1906.

Operai e operaie delle industrie.

SI CERCANO:

Calzolai da uomo — 4 a Domodossola da L. 3,50 a L. 4 al paio. — 7 a Milano fatturanti. — 5 a Milano da donna a L. 2,75 al paio.

Cucitrici — 3 a Milano.

Stiratrice — 5 a Milano. — 12 a Terlinder.

Falegnami — 2 a Breota da L. 3 a 3,25. — 7 a Milano da L. 2,75 a L. 3,50.

Fonditori in ghisa — 6 a Cornons, condizioni da convenirsi. — 4 a Milano circa 40 cent. all'ora.

Fonditori di caratteri — 5 a Roma da L. 3,75 a 6.

Orlatrice di tomaie — 6 a Milano da L. 1,50 a 2.

SI OFFRONO:

Camerieri. — *Fattorini*. — *Litografi*. — *Tipografi*.

Personale femminile di servizio.

SI CERCANO:

Una bambinaia — per Lodi, 15-30 anni, L. 10 a 15.

SI OFFRONO:

Domestiche — 19 a 35 anni L. 25.

Cameriere — 26 anni L. 30 - 32 anni L. 25.

Dama di compagnia — 25 anni L. 90 — 28-31 anni da convenirsi.

Per la Sezione f.° A. SCHIAVI.

T. CONTI, Segretario

In risposta alla Società Vetturini

Sul locale giornale il *Cittadino* dal Consiglio Direttivo della Società Vetturini vengono poste in rilievo cose inesatte in riguardo alla nota questione sollevata dalla Camera del Lavoro sulla *cooperativa pompe funebri*.

A parte che i vetturini abbiano voluto far dello spirito inutile, c'è da osservare:

1.° che non è vero che il deliberato di richiamare la Cooperativa all'osservanza delle norme e dei principi della vera cooperazione di classe, sia stato preso dalla Commissione Esecutiva senza sereno e pensato dibattito; poichè son mesi e mesi che la questione va trascinandosi e non una volta sola si richiamarono i Vetturini; e tanto sulla stampa locale quanto in seno alle assemblee dei rappresentanti le leghe vennero ripetute e documentate le medesime eccezioni;

2.° che è errato asserire che la nostra lettera (la quale era un invito puro e semplice) non consentiva spiegazioni e schiarimenti a difesa, quando si sa che i Vetturini, se si fossero sentiti lesi nei loro diritti, potevano benissimo richiedere una discussione in contraddittorio e magari appellarsi al giudizio sereno e spassionato di un arbitro;

3.° che è puerile voler giustificare, dall'esiguità dei soci la mancata necessità del riconoscimento giuridico della cooperativa, perchè sono precisamente quei *pesi e fastidi* di un controllo legale che danno affidamento sicuro della serietà delle aziende sociali;

4.° che la precarietà del personale di servizio ed i continui suoi cambiamenti, anche se veri, non giustificano affatto la loro esclusione dai benefici della cooperativa;

5.° che se nel contratto di lavoro è implicito l'obbligo nei garzoni di prestare la loro opera per il servizio delle pompe funebri, a parte che ciò sia inesatto, sarebbe pur sempre un onere ingiusto ed illegale.

Diciamo inesatto poichè il salario dei garzoni che è di L. 1.50 e di L. 1.25 al giorno (si badi) era pur tale anche prima dell'assunzione del servizio dei carri funebri;

6.° che è inesatto l'appunto che altre associazioni trovino nelle identiche condizioni dei vetturini; poichè le altre 6 cooperative aderenti alla Camera del Lavoro agiscono in perfetta armonia coi principi della cooperazione. Esse, lo sappiano i vetturini padroni, distribuiscono il lavoro con criteri di equità ripartendo gli utili anche agli operai sussidiari in proporzione dell'opera prestata.

La Cooperativa Vetturini invece si serve dell'opera dei garzoni nel servizio delle pompe funebri e delle corriere a Cesenatico senza indennizzarli, e per noi questo chiamasi (anche se fatto in buona fede) sfruttamento ingiustificabile. Inutile quindi ricordare il caso dei coloni e dei così detti capi mastri, poichè non prestasi per la nostra tesi.

La Camera del Lavoro, che altre volte insorse in difesa della Società Vetturini quando le sembrò fosse lesa ne' suoi legittimi interessi, non può essere tacciata di partigianeria; essa intese di compiere soltanto un dovere col richiamare la stessa società al rispetto delle norme e dei principi che sono comuni a tutte le altre organizzazioni di mestiere.

E se essa si dimise, senza neppure tentare una difesa del suo operato, ciò significa chiaramente che non volle sottostare a quell'opera di necessario controllo spiegata dalla Camera del Lavoro per la tutela dei lavoratori anche più umili avvalorando così la propria incompatibilità collo statuto Camerale.

La Commissione Esecutiva.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Cooperativa di consumo fra Contadini Braccianti ed Affini.

Si ricorda ai soci della Cooperativa di consumo, ed a tutte le leghe, che domenica 12 corr. alle ore 7.30 precise nella sede della Camera del Lavoro avrà luogo l'adunanza ordinaria per trattare un'importantissimo ordine del giorno.

Si raccomanda in modo speciale alle leghe di daro categorica risposta alla Circolare inviata dal Consiglio Direttivo.

D. Spinelli Segr.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno, (o. i.). 1 corr. — *Il serpe toccato, vi schizza in faccia il veleno.* — Alludendo in una mia ultima corrispondenza inviata alla *Luce Repubblicana*, ai reverendi promotori di questo Circolo democristiano, qualificavo il loro operato per un trucco e basavo il mio giudizio su quanto i medesimi avevano scritto nell'*Azione Democratica*. Toccati nel vivo, essi mi rovesciano sul capo una tempesta di ingiurie e di banalità, delle quali sono capaci solamente le loro anime.

Niente di meraviglia in chi conosce da vicino questi degni seguaci di S. Ignazio di Loiola, che col livore caratteristico che li distingue, vi stampano una colonna intera di sozzure, facendo comparire, come responsabile delle loro triviatà, il locale Circolo democratico-cristiano.

Avendo io riportato un brano di quanto scrivevano sull'*Azione Democratica*, dal quale appariva che scopo di questi democristiani era di togliere ai partiti sovversivi quella supremazia che da tempo vantano nel nostro Comune, essi, con una disinvoltura ripugnante, stampano che io ho falsata la verità, per far credere forse al pubblico, che io mi sono inventata l'asserzione riportata dal loro giornale.

Ecco intanto, l'ultimo periodo della loro corrispondenza:

« Gli ostacoli che gli avversari ci porranno innanzi, anzichè essere di scoraggiamento per noi saranno un stimolo per guadagnare terreno e per togliere ai partiti sovversivi quella supremazia che da tanto tempo vantano in questo comune ».

Dopo di ciò, io domando se si debba essere più in malafede di così e se chi mente, sapendo di mentire non sia addirittura un'animo malvagio.

Questi reverendi, che come dicevo, non hanno altra virtù, se non quella di scrivere bestialità e delle insolenze, non sanno darsi pace, perchè ho asserito, che fino a quando gli operai si daranno in braccio ai preti, non potranno sperare nella loro redenzione economica, e scrivono che una tale frase, l'avrebbero perdonata in bocca ad un socialista, ma ad un repubblicano, ad un gregario del partito ridotto ai minimi termini, che non ha un programma proprio di emancipazione (!) che è un accozzaglia di borghesi grassi e panciuti che è il partito dell'oscurantismo (!!) dei maneggi segreti, delle mire ambiziose, in una parola, ad un gregario del partito che non ha ragione di esistere, questa affermazione essi non la possano perdonare.

Anzitutto, o cervelottici scrittori del *Savio*, non vi dispiaccia di sapere che il partito repubblicano, anzichè essere ridotto ai minimi termini, come sarebbe vostro pio desiderio, da molti anni aumenta sempre di qualche migliaio d'iscritti, e non vi dispiaccia anche che io vi dica, che il partito repubblicano italiano, è l'unico al mondo, che abbia un programma economico che vanti la precedenza su tutti i programmi delle varie scuole socialiste e democratiche.

Noi non aspiriamo alla repubblica semplicemente per conquistare quelle libertà che oggi mancano, ma alla repubblica aspiriamo quale mezzo per raggiungere il fine, ovvero l'emancipazione dell'operaio.

Ma voi naturalmente queste cose non le conoscete, e colla massima indifferenza (abbastanza ributtante) scrivete che noi non abbiamo un programma economico nostro, che siamo un'accozzaglia di borghesi e che viviamo nell'oscurità!

Proprio come i preti? Ma noi non abbiamo le sagrestie ed i confessionali per vivere all'oscuro; non maneggiamo segretamente come precisamente fate voi, e le nostre idee le esprimiamo sempre al pubblico, tanto è vero che ci siamo guadagnati da voi, o graziosi scrittori, l'epiteto di tribuni piazzaiuoli!

Voi forse, volete che si sappia, che i veri democratici sono i preti (!!) mentre io vi dico, che sotto qualunque veste vi nascondiate o comunque vi camuffiate, non riuscirete mai a nascondere il codino reazionario e conservatore.

Dopo di ciò, se vi piace, potrete ancora continuare a scrivere delle bestialità o magari delle insolenze a carico mio.

In quest'ultimo caso vi pregherei di fare come faccio io, che vi autorizzo, se tante volte vi occorresse di conoscere il mio nome, di richiederlo alla redazione di questo giornale.

Per me vi dichiaro che non sciuiperò più tempo, ne ruberò più spazio a nessun giornale per voi.

Siamo intesi?

Dillingen Saar, (Germania). — Le quattro Sezioni repubblicane del Circondario domenica prossima si riuniranno in corteo a Fettingen, con la banda, per solennizzare il ricordo dello sbarco a Cesenatico di Giuseppe Garibaldi reduce da Roma repubblicana.

Ricordare gli eroi che diedero la Patria nostra col loro sacrificio è stimolo per noi, non sterile rimpianto, a perseverare per renderla migliore, e nelle virtù dei grandi ci addestriamo per esserne completamente degni.

Oettingen Lothingen 1 corr. (e. l.) — Gli emigrati della Società di Piavola adunatisi nella campagna fra Oettingen ed Aumetz trattarono cose di ordine sociale interno ed ammisero altri nuovi soci. Indi su proposta dell'amico Biserna Ernesto fu inviato un saluto agli amici di Mercato Saraceno, che sanno mettere a posto i fautori del Circolo Democratico di lassù ed un augurio di vittoria su le coscienze dubbiose, avvinte alla superstizione. Si raccolsero infine L. 8 per la *Luce* e L. 4 per *Popolano*.

Cesenatico, 1. — Domenica 5 si commemorerà qui il 47.° anniversario dello sbarco di Garibaldi reduce da Roma repubblicana ove scrisse la migliore pagina della sua gloriosa vita. A dire dell'avvenimento saranno a Cesenatico gli on. Comandini ed Agnini. Preghiamo gli amici nostri ad intervenire numerosi alla patriottica festa.

— Al Teatro Comunale si rappresenta il *Trovatore*. Il lavoro Verdiano ha per interpreti ottimi artisti saggiamente diretti dal maestro Sebastiano Savoia che (per un incomprensibile ritardo della musica) ha messo in scena l'opera in 24 ore. Seralmente si distinguono: la signorina Passanti una zingara perfetta, dall'arte squisita e dalla voce eccellente; la signorina Vaccari risolute meritate applausi nella parte di Eleonora che sostiene con passione di artista provetta. Il baritone Giorgio Puliti ha voce simpatica, è vecchio della scena e piace molto. A lui va data lode per la efficace cooperazione data al Maestro Savoia nella precipitata esecuzione. Il tenore Enea Borghi — dotato di ottimi mezzi vocali — dopo la prima recita ha dovuto abbandonare la scrittura per una improvvisa indisposizione. È stato sostituito dal sig. Alfonso Bussetti, uno dei pochi tenori che eseguisca con plauso il *Trovatore*.

Con amore ed intelletto il Maestro Savoia ha concertata e dirige l'opera; egli merita quindi un elogio sincero, anche perchè con limitati mezzi ha saputo ottenere ottimi effetti.

In complesso, dunque, uno spettacolo buono e degno di città più grande.

Sorbano, 24 Luglio 1906.

Ora che si discute vivamente sulla efficacia della legge 8 marzo 1904, sento il dovere di porgere un ringraziamento al mio Consiglio Comunale che spontaneamente ha deliberato di pagare i propri e metà dei miei contributi per la mia iscrizione alla Cassa di Previdenza per la pensione agli impiegati comunali, anche pel riscatto di 15 anni arretrati.

Nell'additare l'atto benefico faccio voti perchè le altre amministrazioni italiane ne seguano il lodevole esempio.

GUGLIELMO UGOLINI
Segretario Comunale

Cronaca.

4 agosto 1906.

Aziende comunali. — Panificio. — Nel semestre gennaio-giugno 1906 il panificio ha dato al bilancio comunale un utile di L. 3200.

Macelleria. — Nel mese di luglio testè chiusi la macelleria comunale ha dato un utile di L. 390. 52.

Gioco del Pallone. — La compagnia toscana continua le sue partite destando vivo interesse nel pubblico (specialmente per le sfide fra giuocatori romagnoli e toscani) che finora è accorso abbastanza numeroso. Oggi, domani e lunedì, altre tre grandi sfide fra i giuocatori romagnoli Zappi, Berardi ed Ercolani e i toscani Caroli, Belloni e Vergano.

I vincitori saranno premiati con medaglia d'argento.

Ci riferiscono che martedì 7 corr. avremo finalmente Mazzoni e Nidiaci con l'intera compagnia.

Consorzi Idraulici Arla e Savio. — Nel giorno di domenica 19 agosto corr. avranno luogo le elezioni per la rinnovazione del quinto dei Consiglieri Consorziali.

Le urne per la votazione resteranno aperte dalle ore 9 alle 13.

I Consiglieri che escono di carica pel compimento del quinquennio sono: Pel Consorzio *Savio* i signori: Busignani Ferdinando, Ravaglia Pio, Guerrini Demetrio, Ricci Domenico. — Pel Consorzio *Arla* i signori: Cortesi Avv. Carlo, Merloni Geom. Giuseppe, Ceccaroni Luigi, Cicognani Vincenzo.

I Consiglieri Consorziali sono rieleggibili.

Macello pubblico. — Macellazione dal 28 luglio a tutto il 3 corr.

	Bovini	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Agnelli
Municipio	3	—	3	3	—	—
Salberini F.lli	1	3	3	2	1	—
Palmieri F.lli	2	3	4	1	1	—
Valzania A.	3	—	1	3	—	2
Palmieri G.	1	1	2	1	1	—
Angeloni C.	1	1	4	1	1	3
Amaduucci C.	—	—	2	1	1	3
Pasolini M.	—	1	—	1	—	—
Totale N.	11	11	18	13	5	8

Rettificiamo che la macelleria F.lli Salberini la settimana scorsa abbattè 3 buoi e 2 vacche anzichè 2 buoi e 1 vacca come inserimmo involontariamente.

Fiera a premi di bestiame bovino. — Ci consta che per iniziativa del Comune di Montiano il 13 settembre p. v. avrà luogo in quel foro boario una *fiere a premi di bestiame bovino*. Sono invitati gli allevatori di bestiame

a parteciparvi, per mettere in evidenza ancora una volta il grande cammino compiuto dalla zootecnica in Romagna.

Concorso. — Con Decreto Ministeriale in data 12 Luglio 1906 è stato dichiarato aperto il Concorso a 150 posti di Uditore Giudiziario.

Il Concorso avrà luogo nella Capitale del Regno mediante esame nei giorni 15, 16, 17, 19, 20 e 21 Novembre 1906.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 82

Agli studenti

Ceccaroni Brunaldo, studente di 3.^a liceale, residente in Subborgo Eug. Valzania n. 14, dà lezioni, anche a domicilio, per alunni di *Ginnasio e Tecniche*.

Lezioni di Lingua Francese.

Coi primi di luglio **TINA MAZZINI** apre un corso di lezioni di *Lingua Francese* nella propria casa che è in Via Sacchi 22 p. 1.^o Tutte le giovanette ed i giovani studiosi, come anche i studenti, che hanno bisogno di ripetizioni, ne approfittino.

Prezzo L. 5 mensili, orario dalle 6 alle 8.

Ghiaccio naturale

delle acque della sorgente del Reno

(Appennino Toscano) **FRACCHIA**

Si vende in Cesena al

BAR CENTRALE - Maria Cecchini
Via Zeffirino Re.

CAFFÈ NAZIONALE (già Bonafava,
Camillo Garaffoni, Corso Mazzini.

L'AMERICANO GUIDAZZI

e il Caffè della Macchina l'Ideale sono specialità della BOUETTE sita sotto il Portico dell'Ospe-dale in Cesena, di proprietà di OTTAVIO GUIDAZZI

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I.° N. 4-5-7

- CESENA - Tappezzeria ed Ebanisteria

Via Masini

MOBILI DI OGNI GENERE IN LEGNO E IN FERRO DI LUSO E COMUNI

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane diverse, Crine vegetale e animale

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili — Cinte di cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti — Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA — CHIODERIA — OTTONAMI — CHINCAGLIERIA.

SOLIDITÀ - ELEGANZA

MASSIMO BUON MERCATO